

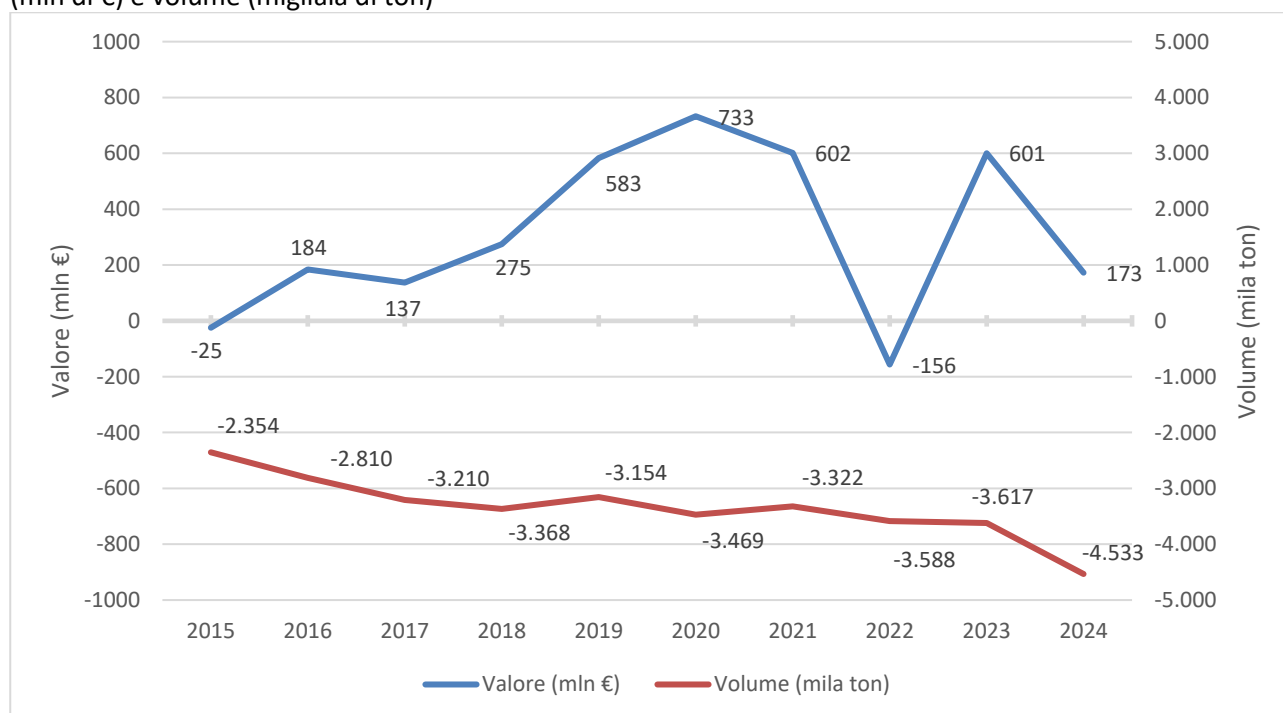
STRUTTURA ED EVOLUZIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI AGROALIMENTARI

1. Struttura ed evoluzione degli approvvigionamenti in Veneto

Il settore agroalimentare veneto si caratterizza per avere un **mercato molto aperto al contesto internazionale con scambi significativi sia dal lato delle importazioni che delle esportazioni**. Dall'analisi degli scambi dei prodotti forniti dall'ISTAT secondo la nomenclatura combinata SH2 (sistema armonizzato a due cifre), emerge per il settore agroalimentare (codici da 01 a 24) un saldo positivo nel 2024, in flessione rispetto agli ottimi risultati del triennio 2019-2021 e del 2023 (oltre 600 mln € di surplus), ma in recupero rispetto all'esito disastroso del 2022 che ha visto la regione in deficit per oltre 150 mln di €, anno caratterizzato dall'aumento dei prezzi delle materie prime importate, in ragione della guerra in Ucraina, e dalla riduzione delle produzioni in conseguenza della gravissima siccità.

Come si evince dalla Figura 1, la bilancia in valore e in volume, anche al netto dell'incertezza degli ultimi anni, è marcatamente divergente, con **un bilancio in valore che si sostiene grazie ai significativi valori unitari ed un bilancio in volume in continuo inesorabile peggioramento**. Quest'ultimo ha circa raddoppiando il suo saldo negativo negli ultimi 10 anni.

Figura 1 – Comparazione dell'andamento della bilancia commerciale agroalimentare del Veneto in valore (mln di €) e volume (migliaia di ton)



Fonte: Elaborazioni dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat. Dato provvisorio nel 2024

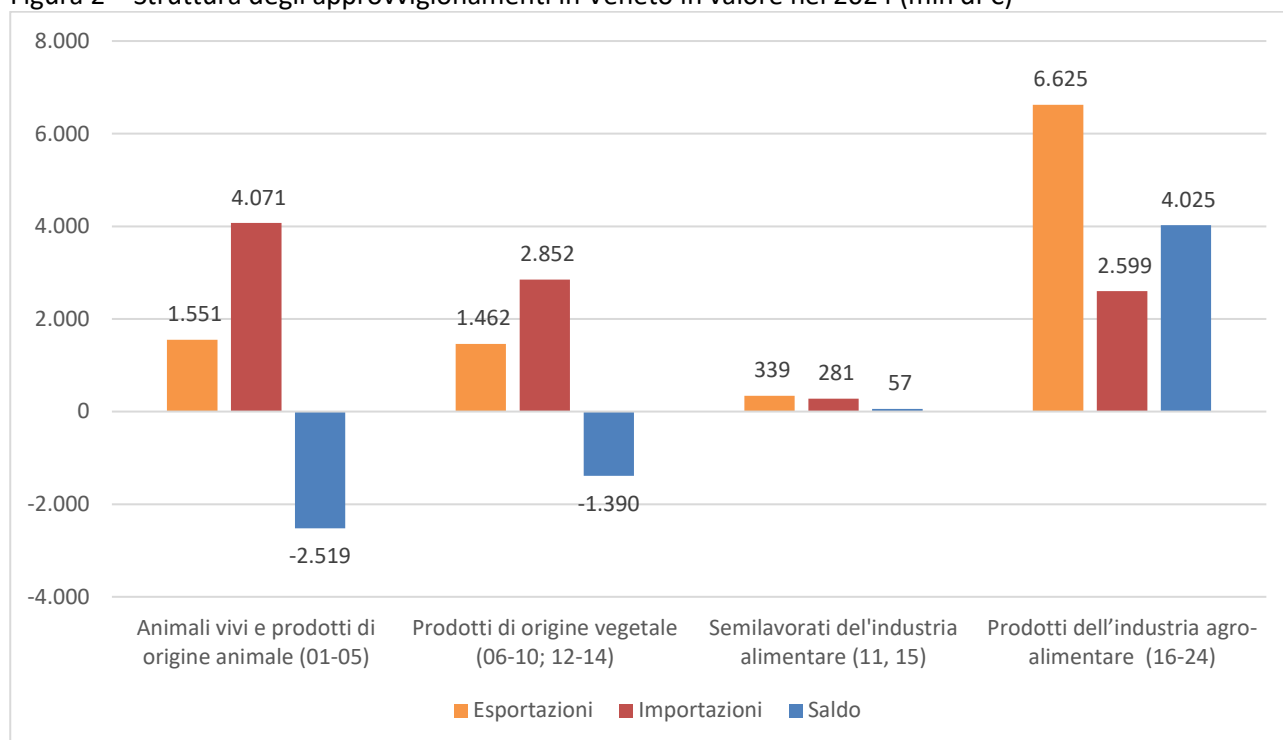
Procedendo ad un'analisi della struttura degli scambi regionali identificando elementi caratteristici del sistema produttivo, è possibile esplorare come diverse fasi della filiera si interfaccino con il mercato internazionale e con quale ruolo. Nello specifico, si procede alla rappresentazione dei rapporti di approvvigionamento con i mercati esteri raggruppando le diverse categorie di prodotti in quattro macrocategorie di cui si propone una classificazione riadattata dalle sezioni della nomenclatura del Sistema Armonizzato (SH):

- **Animali vivi e prodotti di origine animale**, che include, oltre agli animali vivi e il pesce, anche i prodotti della macellazione, come le carni fresche e frattaglie commestibili, anche il latte e i suoi derivati, oltre che uova di volatili e miele (codici da 01 a 05);

- **Prodotti di origine vegetale**, che includono prodotti vegetali sia della filiera alimentare (codici da 06 a 10 e il 12) e non alimentare (codici 13 e 14);
- **Semilavorati dell'industria alimentare**, quali prodotti della macinazione (codice 11), oli e grassi (codice 15);
- **Prodotti dell'industria agro-alimentare** (codici da 16 a 24).

Come emerge chiaramente dall'esame della Figura 2, il sistema regionale assume una struttura nei valori scambiati che si caratterizzano per **deficit commerciale molto ampio nell'ambito dei prodotti tipici dell'agricoltura**, sia di origine animale che vegetale, risulta sostanzialmente in equilibrio con scambi ridotti nell'ambito dei semilavorati, e manifesta una significativa propensione all'esportazione con un ampio **surplus commerciale nel campo dei prodotti dell'industria**. Tale **struttura appare tipica di un modello produttivo da economia della trasformazione**, in grado di creare valore aggiunto nella fase di trasformazione industriale, a prescindere, almeno in parte, dalle materie prime prodotte in sito.

Figura 2 – Struttura degli approvvigionamenti in Veneto in valore nel 2024 (mln di €)



Fonte: Elaborazioni dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat (dato provvisorio)

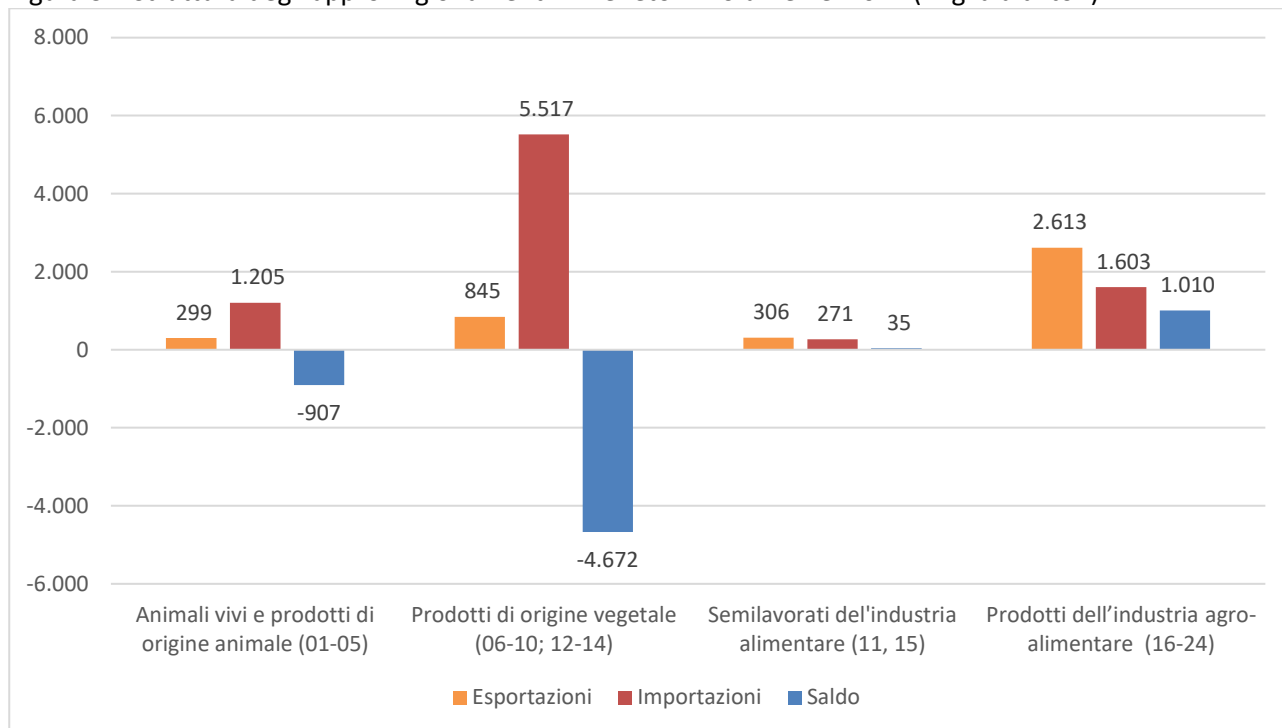
La bilancia commerciale agroalimentare regionale si compone di poste positive, le esportazioni, e di poste negative, le importazioni. La concentrazione di valore in queste voci può rappresentare un elemento di criticità nella creazione di valore per il settore, quando guardiamo le esportazioni, e negli approvvigionamenti delle filiere, quando guardiamo alle importazioni.

In merito alle filiere che sostengono le poste positive della bilancia commerciale, il **Veneto presenta una significativa concentrazione nel settore delle bevande**, alcolici e aceti che, con un valore esportato **nel 2024 di quasi 3,5 miliardi di euro, rappresenta da solo il 35% del valore**. Sommando la seconda categoria, le preparazioni a base di cereali, farine, ecc., si arriva al 50%, che sale a quasi il 70% con le prime 5 categorie. Mentre le prime due voci sono categorie con saldo positivo, le successive tre sono tutte a saldo negativo e sono rispettivamente: i) latte e derivati del latte; uova di volatili; miele (847 mln di €), ii) carni e frattaglie (537 mln di €) e iii) ortaggi o legumi, piante, radici e tuberi (469 mln di €), a brevissimo scarto dalla sesta categoria (Frutta con 457 mln di €). In merito alle importazioni, le categorie deficitarie sono molto meno concentrate con la prima (latte e derivati del latte; uova di volatili; miele) che rappresenta il 14% dell'import (1,4 mld di €), le prime due che raccolgono il 24% del valore (per l'aggiunta di pesci e crostacei per 949 mln di €) e le prime 5 che ne concentrano il 48%.

In termini di approvvigionamento quantitativo delle diverse categorie di prodotto la situazione di deficit appare ancora più ampia rispetto alla valutazione a valore in ragione della buona ragione di scambio (prezzo

medio all'esportazione/prezzo medio all'importazione) che per gli scambi veneti si attesta sul 2,2, ovvero il valore unitario medio delle esportazioni è 2,2 volte superiore al valore unitario medio delle importazioni. Questa positiva ragione di scambio ha un effetto calmierante sul valore scambiato delle categorie in deficit commerciale ed aumenta il contributo alla bilancia commerciale delle categorie in surplus commerciale.

Figura 3 – Struttura degli approvvigionamenti in Veneto in volume nel 2024 (migliaia di ton)



Fonte: Elaborazioni dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat (dato provvisorio)

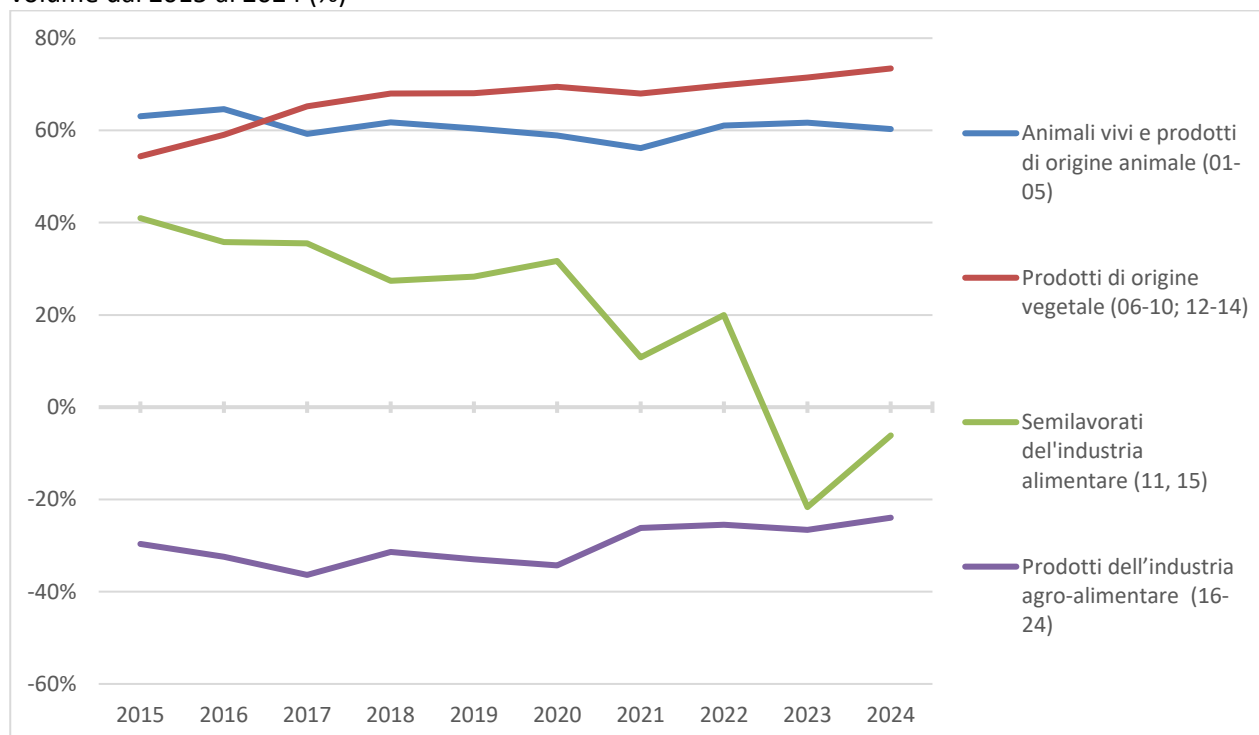
Dall'analisi della concentrazione degli scambi in volume, mentre per i prodotti esportati riconosciamo ai primi due posti le stesse categorie individuate dall'analisi in valore, le altre tre categorie che vanno a formare la prima cinquina di prodotti esportati in volume vede entrare la frutta e gli ortaggi oltre che i sottoprodotti dell'industria alimentare raggiungendo una concentrazione delle esportazioni del 69%. Dal lato delle importazioni emergono nuovi prodotti con ai primi due posti per volumi i cereali e **i semi oleosi che da soli rappresentano il 55% dei volumi importati**. Le altre tre categorie che, assieme alle prime, raccolgono il 73% dei volumi importati sono, in ordine decrescente, i) latte e derivati del latte; uova di volatili; miele, ii) sottoprodotti dell'industria e iii) bevande, alcolici e aceti. Tale situazione evidenzia, al netto dei valori unitari contenuti, **una significativa esposizione sui mercati internazionali nell'approvvigionamento di cereali e semi oleosi** che rappresentano la base delle filiere delle produzioni animali e dell'industria dei preparati a base di cereali, che risultano quindi esposte alle incertezze dei mercati internazionali.

È possibile procedere alla valutazione della vulnerabilità degli approvvigionamenti valutando la dipendenza fisica dalle importazioni che può essere contrapposta alla competitività delle esportazioni, in grado di compensare la carenza di prodotti mediante la creazione di valore sui mercati internazionali. I due indici possono essere espressi nel seguente modo:

- **Dipendenza netta dalle importazioni**, ottenuto come rapporto tra la differenza "Importazioni - esportazioni" in volume, diviso il flusso complessivo di prodotto "importazioni + esportazioni". Il risultato è una percentuale maggiore di 0% quando c'è dipendenza maggiore dall'import negli scambi arrivando al massimo al 100% quando esistono solo scambi di importazione. Quando il valore assume valore negativo indica una non dipendenza dalle importazioni che diventa surplus nei volumi a mano a mano che il valore scende verso il -100%;
- **Competitività delle esportazioni**, calcolato sui valori come differenza "esportazioni - importazioni" diviso il valore degli scambi "esportazioni + importazioni". Valori positivi e maggiori dello 0% indica una prestazione commerciale positiva indotta da un saldo commerciale positivo che porta verso la specializzazione per l'export quando arriva al +100%. Valori negativi indicano una competitività del comparto inferiore rispetto al mercato internazionale con un deficit commerciale.

In figura 4 è rappresentata la situazione del Veneto per quanto concerne la dipendenza, in volume, dall'import per le macrocategorie di prodotti individuati. Ciò che emerge chiaramente è che **nel corso degli ultimi 10 anni la dipendenza netta dall'import per quanto riguarda i prodotti di origine vegetale è progressivamente aumentata** passando dal 54% nel 2015 al 73% nel 2024. Quest'ultimo valore indica che la dipendenza dalle importazioni è pari al 73% dei flussi commerciali del Veneto per la categoria prodotti di origine vegetale. All'interno della categoria, il valore raggiunge il 99% per i cereali, peggiorati ulteriormente dal 94% del 2015. Seguono i semi oleosi con il 72% nel 2024, in peggioramento rispetto al 66% del 2015. Gli ortaggi hanno un valore del 29% nel 2024, in lieve peggioramento rispetto al 2015. La frutta non risulta avere una dipendenza netta dai mercati esteri, ma la sua posizione segnala un progressivo indebolimento nel corso del decennio. L'altro gruppo di prodotti in una condizione di dipendenza dai mercati esteri è quello delle produzioni animali con valori pari al 60% nel 2024, condizione stabile nel corso del decennio esaminato. In questo gruppo, spicca la dipendenza pressoché totale (99,5%) dall'importazione di animali vivi e del 75% per quanto riguarda pesci e crostacei. Più lieve la dipendenza nelle carni che si assesta sul 19% nel 2024. Dall'analisi delle 4 categorie individuate, emerge un'inversione di tendenza per quanto riguarda la categoria dei semilavorati dell'industria alimentare che da una dipendenza netta del 40% è passata ad una condizione di equilibrio dal 2023, sebbene in un contesto di una certa variabilità, anche in ragione dei ridotti volumi di scambio che interessano questi prodotti. Per quanto riguarda i prodotti dell'industria non si segnala dipendenza dalle importazioni.

Figura 4 – Andamento della dipendenza netta da importazioni* per il settore agroalimentare in Veneto in volume dal 2015 al 2024 (%)

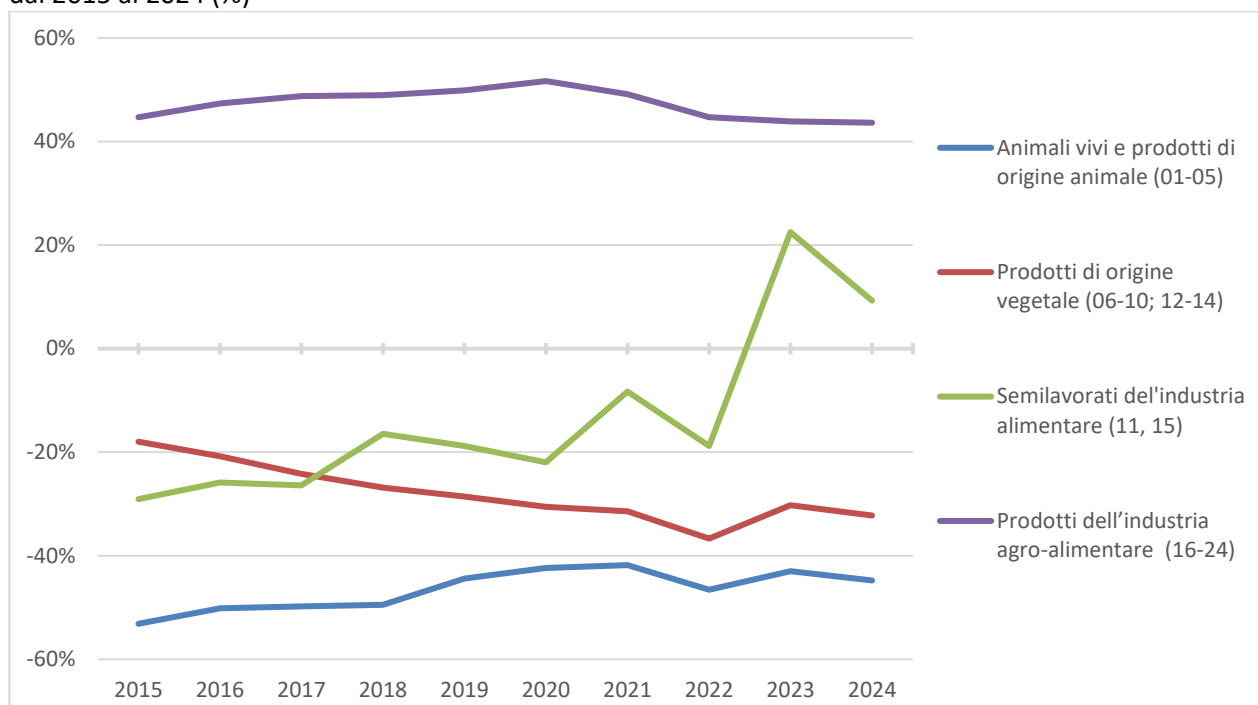


Fonte: Elaborazioni dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat. *calcolata su volumi di scambio come (importazioni - esportazioni) / (importazioni + esportazioni). Valori maggiori del 0% indicano crescente dipendenza dalle importazioni.

Per quanto concerne la competitività delle esportazioni (Figura 5), si segnala, come già discusso nell'analisi della bilancia commerciale, la posizione competitiva dell'industria agro-alimentare che ha un surplus commerciale pari al 44% degli scambi complessivi in valore. Questo valore, sebbene poco variato nel corso del periodo osservato, è tuttavia il peggiore registrato nel decennio. Fra le sue componenti principali emerge la categoria bevande, alcolici e aceti con un valore nel 2024 del 77%, in flessione rispetto al 86% del 2015, le preparazioni a base di cereali e farine, con il 58%, in linea con i valori del 2015, anche se in calo rispetto al 2020. Le altre categorie presentano invece una scarsa competitività con un picco negativo per lo zucchero e prodotti a base di zuccheri (-62% nel 2024, in ulteriore peggioramento dal -50% del 2015). Sempre in ambito industriale, emerge l'industria dei semilavorati che manifesta, sebbene con valori contenuti, una tendenza

positiva con valori che passano da -29% del 2015 al 9% nel 2024. Si segnala in questo caso una buona prestazione delle esportazioni sia dei prodotti della macinazione che di oli e grassi complessivamente duplicate nel decennio a fronte di importazioni che hanno manifestato dinamiche più rallentate.

Figura 5 – Andamento della competitività delle esportazioni* per il settore agroalimentare in Veneto in valore dal 2015 al 2024 (%)



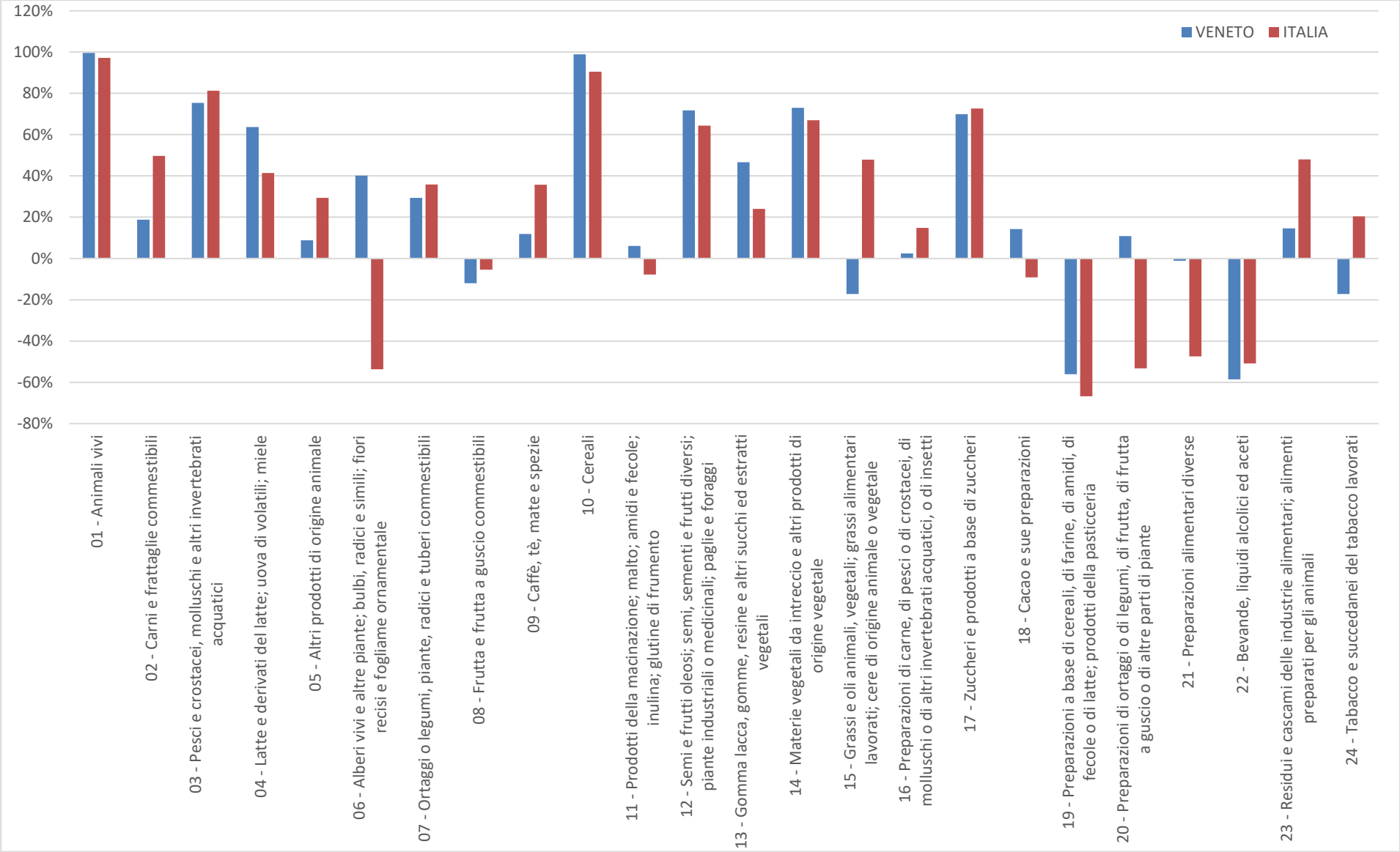
Fonte: Elaborazioni dati dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat. *calcolata su valori di scambio come (esportazioni - importazioni) / (esportazioni + importazioni). Valori maggiori del 0% indicano crescente competitività delle esportazioni.

2. Comparazione con il contesto nazionale

Il confronto con il contesto nazionale in una logica di dipendenza dall'estero per gli approvvigionamenti è svolto prendendo in considerazione l'indicatore di dipendenza netta dalle importazioni. In figura 6 si riporta il valore dell'indice per le diverse categorie merceologiche incluse nella nomenclatura combinata SH2 (sistema armonizzato a due cifre). Dall'analisi dei dati emergono similarità e difformità tra le due scale di analisi. Con riferimento alle categorie più importanti dei prodotti di origine animale, si sottolinea una comune dipendenza dai mercati esteri per quanto riguarda gli animali vivi, mentre per quanto riguarda le carni, il Veneto, pur deficitario, ha una dipendenza significativamente inferiore (19% rispetto al 50% dell'Italia). Per quanto riguarda la categoria "latte e derivati, uova e miele", la dipendenza del Veneto risulta più importante rispetto a quella nazionale (rispettivamente 60% e 41%).

Passando all'analisi dei prodotti di origine vegetale, appare significativa la dipendenza dall'estero per i cereali e per i semi oleosi (più grave in Veneto che a livello medio nazionale). Più contenuta, e con prestazioni migliori per il Veneto, la dipendenza per gli ortaggi che si attesta al 29% a livello regionale e al 36% a livello nazionale. Non si segnala una dipendenza dall'estero per la frutta, con valori negativi per entrambe le scale territoriali.

Figura 6 –Dipendenza netta dalle importazioni* per il settore agroalimentare in Veneto e in Italia in volume nel 2024 (%)

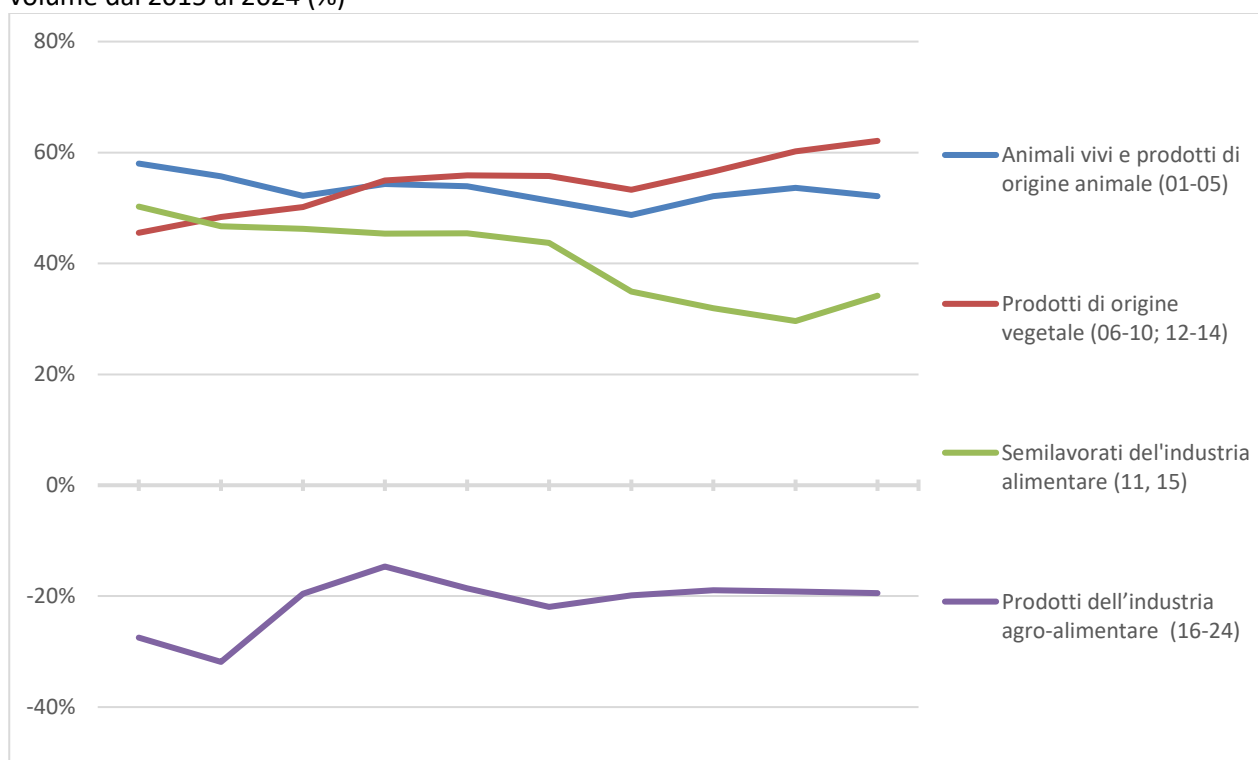


Fonte: Elaborazioni dati dell’Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati Istat e dati Istat. *calcolata su volumi di scambio come (importazioni - esportazioni) / (importazioni + esportazioni). Valori maggiori del 0% indicano crescente dipendenza dalle importazioni.

Nell'ambito dell'industria alimentare, a fianco alla comune dipendenza dall'import per gli zuccheri, spicca la buona autosufficienza per quanto concerne sia le preparazioni a base di cereali che le bevande, alcolici e aceti, con il Veneto che manifesta una maggiore propensione alle esportazioni nell'ultima categoria. Si segnala invece una dipendenza dall'estero per le preparazioni di frutta e ortaggi (11%) a differenza del sistema nazionale delle conserve vegetali che dimostra un positivo posizionamento sul mercato internazionale.

Da ultimo è possibile valutare per l'Italia l'andamento nel tempo della dipendenza dalle importazioni (Figura 7). Rispetto alla medesima rappresentazione per il Veneto (Figura 4), si osservano delle tendenze simili, con alcune differenziazioni sul posizionamento assoluta della dipendenza dalle importazioni che risulta inferiore sia per i prodotti di origine vegetale che di origine animale. Analogamente al Veneto, si segnala una tendenza marcata alla crescita della dipendenza per i prodotti di origine vegetale con i Cereali che arrivano al 90% nel 2024 (99% in Veneto). Diversamente dal Veneto, si osserva una minore dipendenza dall'estero per i prodotti di origine animale, tendenza supportata da un significativo calo della dipendenza per latte e derivati, uova di volatili e miele. Per i semilavorati dell'industria, a differenza del Veneto, l'Italia conserva una posizione di dipendenza dall'estero, in calo nell'ultimo decennio.

Figura 7 – Andamento della dipendenza netta da importazioni* per il settore agroalimentare in Italia in volume dal 2015 al 2024 (%)



Fonte: Elaborazioni dati Istat. *calcolata su volumi di scambio come (importazioni - esportazioni) / (importazioni + esportazioni). Valori maggiori del 0% indicano crescente dipendenza dalle importazioni.

3. Scenari evolutivi in base ai trend attuali

Nel complesso, il profilo degli approvvigionamenti agroalimentari del Veneto evidenzia tendenze strutturali coerenti con un'economia "di trasformazione": la capacità di generare valore sui mercati esteri resta elevata e continua a sostenere la bilancia commerciale in valore, mentre sul piano dei volumi si consolida una dipendenza crescente dall'estero per alcuni input chiave, in particolare cereali e semi oleosi, e per alcune componenti delle filiere delle produzioni animali. La conseguenza è una divergenza sempre più marcata tra performance in valore e vulnerabilità nell'approvvigionamento dei prodotti: il modello si regge fintanto che i mercati internazionali restano accessibili e relativamente stabili, ma la vulnerabilità aumenta quando l'approvvigionamento di materie prime diventa più costoso, discontinuo o soggetto a vincoli logistici, come accaduto nel 2022.

Se le tendenze osservate proseguissero nel medio periodo, l'agroalimentare veneto potrebbe trovarsi esposto ad una "doppia pressione" qualora aumentassero le tensioni sui mercati: da un lato, **costi di input più volatili** e potenzialmente più elevati (con effetti immediati sui margini della trasformazione e della zootecnia); dall'altro, **maggior incertezza sui ricavi esteri**, perché la tenuta della bilancia in valore dipende anche dalla continuità della domanda e dalla possibilità di esportare a prezzi remunerativi. In tale scenario, shock esterni come crisi geopolitiche, interruzioni logistiche o tensioni su energia e fertilizzanti tenderebbero a trasmettersi più rapidamente lungo le filiere regionali, amplificando l'instabilità dei costi e rendendo più probabili oscillazioni nella produzione e nella redditività.

Inoltre, un contesto caratterizzato da nuove barriere commerciali (dazi, misure non tariffarie, restrizioni sanitarie o tecniche) e in assenza di strumenti di protezione, aumenterebbe il rischio di **un deterioramento simultaneo dei due "pilastri" del modello regionale: l'accesso a input esteri competitivi e l'accesso ai mercati di sbocco dei prodotti locali ad elevato valore aggiunto**. Anche in assenza di una contrazione dei volumi esportati, l'erosione del differenziale di valore unitario, che oggi contribuisce a compensare il deficit nei volumi, renderebbe più fragile la sostenibilità complessiva degli scambi. In sintesi, la traiettoria delineata dai dati suggerisce una vulnerabilità crescente dell'economia agroalimentare regionale a shock esterni, non tanto per la perdita della capacità di esportare in sé, quanto per la combinazione tra dipendenza quantitativa dagli approvvigionamenti e sensibilità della competitività basata sul valore a il rischio di scenari di frammentazione commerciale e instabilità geopolitica.

Per saperne di più

OECD/FAO (2019), Prospettive agricole OCSE-FAO 2019-2028, OECD Publishing, Paris/FAO, Rome, <https://doi.org/10.1787/6b912624-it>.

ISTAT – Coweb, Statistiche sul commercio estero, <https://esploradati.istat.it/coeweb/databrowser/#/it/coe/categories/NC8>

ISMEA, Bilanci di approvvigionamento, <https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/4537>

Autore:

Scheda a cura di Samuele Trestini

Aggiornato al 22/12/2025



Iniziativa finanziata dal Complemento di Sviluppo Rurale per il Veneto 2023-2027
Organismo responsabile dell'informazione: Università degli Studi di Padova – Dipartimento
Territorio e sistemi agroforestali
Autorità di Gestione regionale: Regione del Veneto - Direzione AdG FEASR Bonifica e Irrigazione